

# «La natura non è un criterio di norma morale»

Telmo Pievani inaugura oggi a Venezia l'anno accademico dell'Ateneo Veneto parlando dell'uomo

di **Nicolò Menniti-Ippolito**

Spetterà a Telmo Pievani (*foto*) inaugurare, oggi alle 11, il nuovo anno accademico (siamo a 204) dell'Ateneo Veneto. Nella storica sede di Campo San Fantin a Venezia si parlerà di biologia, di evolucionismo, di Darwin, ma soprattutto dell'uomo, anzi degli uomini. Telmo Pievani è titolare, all'Università di Padova, della prima cattedra italiana di "Filosofia della biologia" (istituita nel 2012) ed è una delle voci più autorevoli del dibattito culturale sulla scienza, sull'etica, sulle biotecnologie, sulle nuove frontiere degli studi antropologici. Un campo instabile, da molti punti di vista, soprattutto perché totalmente aperto.

L'albero della evoluzione umana è diventato, con le scoperte degli ultimi anni, un cespuglio ricco di rami che si incrociano, si sovrappongono, si divaricano. Dove prima c'erano l'homo habilis, l'uomo di Neanderthal, l'homo sapiens oggi si aggrovigliano 25 specie umane diverse, e non è finita probabilmente.

Telmo Pievani parlerà oggi di tutto questo: «Raconterò soprattutto» dice «delle due scoperte che nell'ultimo anno hanno cambiato la nostra prospettiva scientifica. La prima è l'Homo Naledi. In Sudafrica sono state trovate 1500 ossa di una specie che deve essersi sviluppata parallelamente alla fase iniziale dell'Homo Habilis. Ha un aspetto scimmiesco, un cervello piccolo, ma è

già bipede. Questo ritrovamento riporta di attualità l'ipotesi che l'origine dell'uomo si debba cercare in Sudafrica e non in Etiopia, come si era creduto negli ultimi anni».

Ma non è solo questione di luoghi: «Il fatto strano» dice Pievani «è che queste ossa sono state trovate in una grotta carsica priva di aperture dall'alto, per cui si pone il problema di come tutte queste ossa siano arrivate lì. Lee Berger, che le ha trovate, ipotizza che siano state deliberatamente portate, il che farebbe di questo ritrovamento il primo esempio di sepoltura: ipotesi affascinante, anche se non del tutto probabile».

Altrettanto sorprendente è un altro ritrovamento dell'ultimo anno. «In Kenia» racconta Pievani «vicino al lago Turkana, sono stati trovati manufatti in pietra che risalgono a 3,3 milioni di anni fa, ben prima quindi che nascesse l'homo habilis, che da sempre era stato ritenuto il responsabile della introduzione della lavorazione della pietra. Dunque la lavorazione potrebbe essere stata già messa in atto da australopithecine come Lucy».

Riflettere sulla biologia non è solo cercare le origini della vita e dell'uomo, ma anche fare i conti con l'etica e col dibattito politico. Per esempio sull'opposizione naturale/innaturale emersa anche a proposito del dibattito sulle unioni civili. «Usare la natura come criterio di norma morale» dice Pievani «è discutibile, è segno di una arretratezza culturale, anche perché in natura si trovano comportamenti molto diversi. La stessa opposizione naturale/artificiale è priva di senso, perché tutto il nostro ecosistema è stato creato dall'uomo».

